Spettacoli Cultura

Nelo Risi (a destra) con Jean Seberg e Paolo Modugno sul set di «Ondata di calore»

La rassegna Da Pabst a Allen, quali sono i rapporti fra cinema e psicanalisi? A Bologna 21 film per parlarne e un incontro tra Claudio Carloni e Nelo Risi

Una cinepresa per Freud

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Il rapporto tra cinema e psicoanalisi nasce ufficialmente quando Georg Wilhelm Pabst, collaborando con due allievi di Freud, Hans Sachs e Karl Abrahm, realizza *I misteri di un'anima*, film che creò dissapori tra il padre della psicoanalisi ed i suoi figli più promettenti. Ancora oggi molti psicoanalisti, tra i quali il professor Claudio Carloni (presidente della Società Psicoanalitica Italiana), definiscono quel tentativo di divulgazione scientifica un fumettone ignobile.

Comunque è indubbio che tra il cinema e la psicoanalisi ci siano coincidenze ed analogie. Per evidenziarle al grande pubblico, lo storico cinestudio bolognese «Angelo Azzurro» ha allestito in collaborazione con Arcimedia e Società Psicoanalitica una ricca rassegna cinematografica, comprendente 21 film. Inoltre, con la collaborazione del professor Carloni, ha ideato un dibattito-confronto tra lo stesso Carloni ed il regista-poeta-medico Nelo Risi, fratello di quel Dino continuatore «puro» della commedia all'italiana. Il dibattito si è svolto subito dopo la proiezione del film *Diario di una schizofrenica* di Nelo Risi e *Il sapore dell'acqua* di Orlow Seunke.

Prima del dibattito abbiamo incontrato Risi, autore (oltre che del *Diario*) di film come *Ondata di calore*, *Storia della colonna infame* e di tante altre pellicole «documentaristiche».

«*Diario di una schizofrenica*, dice, ha avuto una gestazione lunghissima. Ho impiegato dieci anni a portarlo a termine. È un caso clinico vero tratto dall'esperienza diretta dell'analista svizzera, Madame Sechehaye. Per realizzare i film ho dovuto ottenere il permesso da Madame Sechehaye. Poi ho trascorso un anno con lei a Ginevra, ho studiato gli appunti. Cesare Musatti, padre della psicoanalisi italiana, era molto scettico all'inizio. Poi, quando ha visto il film ha fatto pubblica ammenda. Mi disse che ero riuscito a dare in forma artistica un contributo serio alla divulgazione scientifica».

— Parliamo ancora del film.

«Abbiamo esaminato una scaletta di trattamenti clinici. Ci serviva una ragazzina di origine borghese. L'abbiamo trovata in un liceo: diciassette anni, facilmente «plagiabile», adattissima. In sei settimane abbiamo fatto il film. La ragazza, quando poi si è vista sullo schermo, si è spaventata e non ha più voluto saperne di cinema. Lei era fragile, non si rendeva conto di ciò che faceva. Ora è sposata, ha due figli e vive a Napoli. L'analista era interpretata da Margherita Lozano, interprete di Buñuel».

— Allora il nesso cinema-psicoanalisi esiste?

«Certamente. Non si può prescindere dalla psicoanalisi nelle arti del nostro secolo. È riuscita a portare a galla l'inconscio nei quadri come nella letteratura e nel cinema né più né meno come ha fatto il romanticismo rivelando il subconscio. La psicoanalisi è ormai nel linguaggio comune. Essa è nata sulla cultura classica e neoclassica e sul romanticismo tedesco. Freud non aveva fiducia nel cinema perché uomo dell'800. Per questo credeva nella letteratura solamente. Col cinema il nesso è strettissimo: tutti i casi clinici hanno un sottofondo giallo. Sono indagini che rivelano i sensi di colpa, l'innocenza e magari la consapevolezza persino dell'analista (ad esempio in *Vestito per uccidere* di De Palma). Devo aggiugere che per mantenere una certa oggettività scientifica chiesi a Franco Fornari di fare da consulente per *Diario di una schizofrenica*. Ed, infatti, intervenne sui monologhi della ragazzina».

— Family life, 6 o 7 anni dopo, prende un po' le mosse dal «Diario».

«Direi di sì. Certo che è costato molto, ma molto di più. Nel 1968 *Diario di una schizofrenica* costò 100 milioni, come dire 500 milioni di oggi...».

— Tu hai fatto un altro film di argomento psicoanalitico, non è vero?

«Sì, si tratta di *Ondata di calore* con Jean Seberg. La storia di una donna che si scopre aver ucciso il marito per una nevrosi ossessiva. Vinse il festival di S. Sebastiano nel '71. Ma anche *La storia della colonna infame* racconta di processi falsi e torture».

— Tu sei anche poeta.

«Poeta è una parola grossa. Però la poesia è il mestiere che conosco meglio».

— Un giudizio sul cinema italiano.

«Il cinema-cinema si è fermato a *Pugni in tasca* di Bellocchio. Il resto è televisione fatta, però, male».

— Il tuo ultimo lavoro?

«Risale ad un anno e mezzo fa. Si tratta de *L'oro nel camino*, girato con la telecamera. È la storia sui piccoli spazzacamini svizzeri che alla fine dell'800 venivano in Italia a lavorare. L'Italia, allora, era più ricca della Svizzera!».

È già ora del dibattito. Le cose che ci ha rivelato, Risi le ripeterà durante il confronto con Carloni per il quale la sala cinematografica pone lo spettatore in una condizione di voyeurismo. Dice Carloni: «La sala ci riporta ad un'infanzia meno remota, rinnova un'altra esemplare esperienza, quella della cosiddetta «scena primaria» o capitale, cioè del fatale amplesso dei genitori, più spesso di quanto non si pensi angosciosamente percepito, a volte riconosciuto, con spezzoni di deformate memorie infantili, ma sempre vissuto con un misto di eccitazione e di mortificata esclusione».

Andrea Guermandi

Musica Ecco chi è Africa Bambaataa, questa sera a Roma

Il dee-jay paladino degli Zulu

E.T. esiste e vive nel Bronx. Un E.T. un po' particolare, la stazza da peso massimo e color cioccolato; non fa volare biciclette ma in compenso può «fermare le pallottole con due giradischi», come ha scritto di lui il Village Voice. *Questo singolare personaggio, messaggero di pace e fautore del rock interplanetario, è Afrika Bambaataa, disc-jockey newyorkese universalmente considerato il padre spirituale del movimento hip hop.*

Bambaataa è in Italia in questi giorni per una lunga tournée (stasera è a Roma, domani a Cesena e l'8 ad Assemini). Ma non aspettatevi il solito baraccone di ballerini di breakdance, «rappers» più veloci della luce, e pittori di graffiti armati di bombolette spray; gli ultimi parti della cultura nera di strada stanno già conoscendo il declino, mentre si sta facendo avanti con sempre più veemenza la scena Go-Go di base a Washington.

Il declino non tocca Afrika Bambaataa, i cui occhi hanno sempre guardato più lontano dell'orizzonte dell'hip-hop. La sua stessa attività è difficilmente limitabile al solo ruolo di «dee jay», essendo lui anche musicista, rapper, produttore, ma soprattutto agli occhi dei ragazzi di colore che affollano le discoteche ed i viali dell'uptown New York come di tante altre città americane, lui incarna il ruolo impegnativo di nuovo ambasciatore delle tensioni che attraversano la cultura nera, come negli anni Sessanta fu James Brown, idolo infatti dell'Afrika Bambaataa adolescente.

Nato come tanti altri nel Bronx, è passato anche lui per il percorso obbligatorio delle bande e della violenza di strada, come leader di una gang famosa, i Black Spades.

L'esperienza della morte tragica del suo migliore amico segna però l'ultimo passo della sua progressiva maturazione alla non-violenza. Un giorno guardando alla televisione un vecchio film, Zulu *con Michael Caine, rimane profondamente colpito dalla scena finale dove gli inglesi ormai sconfitti e circondati aspettano la morte, ma vengono risparmiati dalle tribù di Zulu con un atto insieme di forza, di pace e di rispetto per l'onore. È dalla lingua zulu che viene il suo particolare nome, che significa «capo affezionato», ed i suoi seguaci vengono ribattezzati come Zulu Nation, il popolo che alla pistola sostituisce il rap, ed ai duelli all'ultimo sangue preferisce le torride notti al Roxy club, dove ogni venerdì Afrika si esibisce ai piatti, mixando funk, rhythm and blues, rock duro ed elettronica.*

Nell'82 approda insieme al gruppo Soul Sonic Force alla sua prima esperienza discografica, un singolo intitolato Planet rock *che cambierà la faccia anche del pop bianco. Ispirato ad una melodia dei Kraftwerk, inciso interamente con strumenti elettronici ma cantato in stile rap, con tanto di cori, e dal ritmo indubbiamente funk,* Planet rock *rappresenta l'atto di nascita della electrodance. Afrika Bambaataa non è però tipo da ripetersi o da campare sugli allori; dopo la partecipazione al film* Beat street *e relativa performance promozionale sulla Croisette a Cannes, ha coronato il suo sogno incidendo* Unity *assieme a James Brown e lascia ancora più stupiti la sua collaborazione in* World Destruction *con l'ex sex Pistols Johnny Rotten. Dopo l'electro, il punk-funk? Perché no, del resto E.T. può tutto!*

Alba Solaro

Afrika Bambaataa si esibisce stasera a Roma

L'opera Il Regio di Torino ripropone un mediocre allestimento della «Butterfly»

Questa Cio-Cio-San fa proprio piangere

Nostro servizio

TORINO — Vi sono opere che comunque vengano eseguite sono destinate ad avere quasi sempre successo, soprattutto quando la stagione volge all'estate. È il caso della *Madama Butterfly*, tornata in scena al Teatro Regio con regia di Mario Nascuerra e allestimento scenico di Carlo Rapp; uno spettacolo di cui abbiamo già parlato due anni fa su questo giornale. Confessiamo che allora ci era parso migliore.

Premesso che non si va all'opera per vedere, come credono molti registi, ma soprattutto per sentire, se gli allestimenti sono i medesimi per anni, poco male. Spiace piuttosto che ci ripropongano quelli mediocri come il presente e rifacciano invece i belli; in meglio o in peggio, non ha importanza. Chiudendo gli occhi sugli abnormi bamboo, sui colori sgargianti e su di un convenzionalismo registico scontato nei casi migliori (ridicolo altre volte), passeremo alla musica. La genesi della *Butterfly*, rimaneggiata e ritoccata da Puccini a quattro riprese, avrebbe dovuto chiarire quanto sia precario il suo equilibrio artistico. Un gran chiacchierare è punteggiato da belle pagine, dilatate se necessario con grande scaltrezza. Ci vogliono quindi grandi cantanti-attori per sconfiggere quel senso di lacrimoso falso teatrale che da sempre, fino dalla prima assoluta alla Scala nel 1904, sospinge la *Butterfly* verso il ridicolo; quest'ultimo corroborato da giapponeserie, inchini e mossette. Rendere quest'opera vera e dignitosa non è impresa da poco. E non ci sembra che vi siano riusciti gli interpreti ascoltati. Anche se il caloroso successo, corredato di tossette nervose, occhi lucidi e fazzoletti in mano, parrebbe dimostrare il contrario.

Elena Mauti Nunziata (Cio-Cio-San) ha momenti belli, ma il suo canto l'altro giorno era a tratti carente e in particolar modo negli acuti; per il resto il personaggio c'è. Ottavio Garaventa è molto sicuro nella parte, ma il suo colore vocale disegna un Pinkerton stinto e uniforme. Silvana Mazzieri (Suzuki) inizia bene e proprio mentre si pensa che è la migliore in scena, improvvisamente stona. Nelson Portella fa uno Sharpless altezzoso e dà una sederata «straniante» per terra prima della famosa e patetica lettura della lettera. Non citeremo i nomi degli altri.

Una nota positiva nella direzione di Will Humburg, un dinoccolato spilungone presumibilmente tedesco che ha mostrato di saperci fare, malgrado la giovane età. Innanzitutto ha un'idea di suono orchestrale e pace averla perseguita con cura. Poi — finalmente — si ascolta un'emozione esuberante, che si unisce ad una ricerca di precisione. Non che col palcoscenico l'accordo fosse perfetto: anzi, se c'è una critica da muovere alla concertazione, è proprio quella di non riuscire ad armonizzare in un disegno organico i cambiamenti di tempo, per inseguire voci che se ne vanno per proprio conto ritmicamente: vedi Pinkerton in «Ovunque al mondo lo Yankee vagabondo...». Comunque, ce ne fossero di questi Humburg per sostituire la fitta schiera di assonnati che calca i podi della penisola... Onore al merito, anche l'orchestra ha suonato per bene e il Coro, guidato da Fulvio Fogliazza, cantato con proprietà. La platea stracolma ha applaudito convinta, se non entusiasta. «Badate, ella ci crede», pareva mormorare il fantasma di Puccini.

Franco Pulcini

Alla scoperta di sette perle

KIEV-LENINGRADO-MOSCA
E MINICROCIERA SUL VOLGA E SULLA MOSCOVA
Partenza 13 agosto, durata 13 giorni

LENINGRADO-MOSCA
E MINICROCIERA SUL VOLGA E SULLA MOSCOVA
Partenza 15 agosto, durata 11 giorni

Per la prima volta viene proposta in Italia una combinazione di viaggio che prevede oltre a validissimi itinerari classici come le visite di Mosca, Leningrado e Kiev anche l'esperienza insolita di una minicrociera che ci porterà a scoprire alcune delle «città antiche russe». Oltre ai tesori artistici delle città visitate potremo provare l'emozione di vivere la Russia in modo assolutamente nuovo, a bordo della motonave S. Essenin, riposando piacevolmente e nello stesso tempo acquisendo nuove esperienze turistiche e culturali, che ci porteranno a diretto contatto con la cordiale e proverbiale ospitalità del popolo russo.

COLUMBIA TURISMO
ROMA
via Po 3/a - tel. 06/866857-855694

COMUNE DI ACRI
PROVINCIA DI COSENZA

È indetto appalto concorso per la

costruzione di una Scuola Media a 15 aule da realizzarsi con l'impiego di «prefabbricati pesanti» in zona sismica con grado di sismicità S/9.

Il progetto delle aule e dei relativi spazi accessori dovrà osservare tutte le indicazioni di ordine generale e parametri di superficie secondo il D.M. 18/12/75 e successive modifiche e integrazioni.

L'appalto sarà aggiudicato mediante gara ai sensi dell'art. 91 del R.D. 23/5/24, n. 827 anche se al Comune pervenisse una sola offerta ritenuta valida.

Gli interessati potranno chiedere di essere invitati alla gara entro il termine di giorni 10 dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria, facendo presente che i lavori da effettuare saranno subordinati al reperimento da parte dell'Amministrazione Comunale del finanziamento a copertura del preventivo di spesa.

Le richieste non vincolano comunque l'Amministrazione.

L'ASSESSORE AI LL.PP. ing. Angelo Feraco
IL SINDACO Angelo Rocco

Abbonatevi a
Rinascita

VACANZE LIETE

AL MARE affittiamo appartamenti e ville Prezzi settimanali a partire da: Adriatico 60 000 - Ligure/Tirreno 100 000 - Jugoslavia 115 000 - Francia 130 000 Richiedete catalogo alla vostra Agenzia viaggi oppure Viaggi generali Via Alighieri 9, Ravenna, telefono (0544) 33166 (289)

BELLARIA - hotel Diamant - Tel (0541) 44721 30 mt mare, centrale, camere servizi, garage Giugno, settembre 18 000 (bambini fino 6 anni in camera coi genitori 50%); luglio 21 000 - 23 000 tutto compreso (432)

BELLARIA - hotel Everest - Tel (0541) 47470. Sul mare, centrale, camere con e senza servizio, balcone, cucina casalinga, posteggio auto privato Giugno, settembre 21 500 - 24 000; luglio 25 000 - 28 000, agosto 32 000 - 35 000; dal 21 al 31 agosto 24 000 - 26 000 tutto compreso (427)

BELLARIA - hotel Ginevra - Tel (0541) 44286 Al mare, tutte camere doccia, WC, balcone, ascensore, bar, solarium, autoparco, menù a scelta Bassa 20 000, luglio 25 000; agosto 30 000 - 20 000 compreso Iva Sconti camere 3-4 letti (431)

CESENATICO - hotel King - Viale De Amicis 88 Vicino mare, tranquillo Ascensore, camere servizi, bar, soggiorno, sala TV, parcheggio, conduzione propria. Bassa stagione dal 25/5 L 19 000 - 23 000, luglio 25 500 - 27 500; agosto L 32 000 - 25 000 forti sconti bimbi e gruppi familiari Interpellateci Tel (0547) 82367 (409)

VISERBA Rimini - pensione Giardino tel. (0541) 738 336, 30 metri dal mare, tranquilla, familiare, camere con servizi, giugno settembre 21 000 luglio 23 000 tutto compreso anche Iva, sconti bambini 20-50%, affittasi anche appartamento estivo (441)

Grigliate di pesce, brodetto, pasta fatta al mattarello (gnocchi, passatelli, tagliatelle ecc. alla **pensione Manduchi di Rivabella di Rimini** - Tel. (0541) 27073 Vicinissima mare, familiare. Giugno, settembre 19 000 - 21 500, luglio 23 000 - 26 500, agosto 24 000 - 29 500 compreso Iva. Sconti bimbi (439)

LE VOSTRE FERIE
RICCIONE - hotel Milano Helvetia - Via Milano, tel (0541) 40885 Completamente ristrutturato, direttamente mare, camere servizi, balconi, ascensore, bar, parco giochi bambini, parcheggio privato per 100 auto, cabine mare. Pensione completa: bassa L. 24.000, luglio 28 000; 1-23 agosto L 36 000 Sconti bambini (387)

RIMINI - hotel Nuova Olimpia - Via Zanzur, tel (0541) 27.954, abit 740 999, vicina al mare, tranquilla, camere servizi, bassa 18 000, luglio 21.000, gestione proprietario. (442)

RIMINI Viserba - pensione De Luigi tel. (0541) 738 508, al mare, ambiente tranquillo e familiare, cucina molto curata, giugno e settembre 16 500, luglio 19 500 tutto compreso (440)

abbonatevi a
l'Unità